

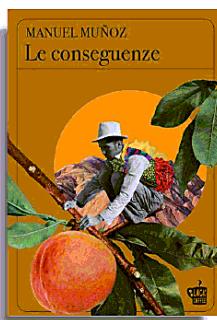


CHIARAZZARMI

ha conseguenze amare

terra fertile che genera immense ricchezze e ingiustizie

In un'altra storia intitolata *La ragazza più felice di tutti gli Stati Uniti*, che è una delle più belle perché le protagoniste sono tutte donne - e le donne di Muñoz sono abituate a crearsi da sé le proprie vie di fuga ma anche le proprie zone di sicurezza -, Griselda, arrivata solo alla terza elementare anche se era «una bambina intelligente, più dei maschi», sale su un pullman per andare a recuperare il marito sequestrato dalla polizia. Nel viaggio, incontra una ragazza nella quale riconosce una sé più giovane e naïve, e si



Manuel Muñoz
«Le conseguenze»
(trad. di Annalisa Nelson)
Black Coffee
pp. 224, €18

sente divisa tra il desiderio di lasciarla lì a farsi le ossa da sola e quello di farle da guida. E Muñoz è grande proprio in questo, nel bilanciare la gentilezza interiore con la durezza esteriore, e a tracciare frasi come questa: «La vita continuava, una piccola consolazione».

Prima di chiudere vorrei aggiungere, come *bonus track*, un singolare aneddoto su questa raccolta che, se non fosse stato per il gu-

sto e la visionarietà della sua editrice italiana, Sara Reggiani, non sarebbe mai esistita. Era il 2019, e Reggiani aveva appena selezionato *Susto*, il racconto nel quale un capomastro ritrova il cadavere anonimo di un contadino, per inserirlo nella rivista *Freeman's* pubblicata da *Black Coffee*. «Ero rimasta fulminata dalla sua umanità, quella morbidezza di chi ha capito che al dolore devi fare spazio dentro di te. Mi sono attivata subito per pubblicare altri racconti, ma il suo agente mi aveva spiegato che da qualche anno Manuel stava attraversando un blocco. Io dissi di riferirgli di rimettersi a scrivere, perché in Italia c'era un editore pronto a pubblicarlo». Conclusione: incentivato da quelle parole, Muñoz ha finito la raccolta e l'ha pubblicata negli Stati Uniti, dove ha ricevuto premi tra cui il Joyce Carol Oates Prize. Conclude Reggiani: «Sono contenta che abbia fatto il rumore che meritava e, soprattutto, che ora arrivi ai lettori italiani». —

Scrittore statunitense di origini messicane

Manuel Muñoz (Dinuba, 1972) ha studiato a Harvard e alla Cornell University. È autore di un romanzo e tre raccolte di racconti. I suoi scritti sono apparsi su *New York Times*, *Freeman's* e altre riviste. Ha vinto il Joyce Carol Oates Prize 2023. Vive a Tucson, in Arizona

NOIR GIAPPONESE / TOGAWA MASAKO

Nella notte di Tokyo c'è un seduttore seriale (e anche un assassino)

Honda Ichiro cerca donne sole e ne scrive in un diario
Quando alcune muoiono il sospetto cade su di lui

ELVIRASEMINARA

Lui caccia. Sceglie e fiuta, bracca. Si apposta e spia. È un predatore, più che un seduttore, e assale quando la preda è pronta.

Lui è Honda Ichiro, giovane bello e ricco, sposato a una donna che non ama. E seduce per necessità, per noia, come fosse un destino. Per sentirsi vivo. E lo fa con zelo maniacale, da ragioniere del sesso. Caccia e conteggia, ma non è il catalogo ebro di don Giovanni. Agisce tanto scientificamente da voler annotare tutto, nomi e circostanze, in un diario che tiene nell'appartamento segreto.

È il *Diario di un seduttore*, appunto, che dà il titolo a questo noir del 1963 della travolgente Togawa Masako, icona gay e femminista che oltre ad aver pubblicato fortunati romanzi (tra cui l'originalissimo *Residenza per signore sole*, scritto l'anno prima, a trent'anni) è stata cantante e titolare di un night a Tokyo, nonché sceneggiatrice e attrice protagonista di un lungo serial di successo in patria, *Playgirl*, tra un'incisione discografica e un'altra. Personaggio certo più affascinante, Masako, del suo protagonista, elegante e gentile, ma decisamente prosaico, tanto da annotare nel suo carnet di conquistatore dettagli gravi come il costo di una stanza nel Ryokan, «pagata il doppio», o il tempo speso per completare l'agguato sul futo.

Agguato, sì. È il seduttore stesso che nel suo diario chiama «caccia» il corteggiamento e «prede» le donne, «bersagli di latta di un tiro a segno», aggregando intorno a sé, grazie al talento metamorfico dell'autrice, il sospetto e la curiosità del lettore. E così che avanzando svelti nella lettura, trasformati anche noi in testimoni e spie, pediniamo Honda nelle strade fitte di Tokyo, «imbrattando le scarpe italiane nell'asfalto sciolto dal caldo» e ci inoltriamo a Kabuki-cho, il distretto a luci rosse del quartiere Shinjuku, dove lui punta e studia donne e ragazze segnate da un vuoto, studentesco o operaie depresse, commesse e



Togawa Masako
«Diario di un seduttore»
(trad. di Antonietta Pastore)
Marsilio
pp. 208, €17

estetiste, da condurre per mano sui pavimenti umidi del bar Roi o del Black swan, o in un cinema semivuoto, dove con aria indifferente lui si professa artista o pilota, o ufficiale di marina, cittadino francese o inglese, o americano, e sempre con altro nome, in tasca un passaporto falso.

Lo guardiamo bere, cauto e compiaciuto, il suo whiskey con acqua, mangiare con eleganza *onigiri* e *mitsumame* nel rumore dolente del ventilatore, lo vediamo entrare in un taxi o nel bus troppo pieno, anche se per sviarci indossa abiti sempre diversi, per ruoli e identità nuovi.

È un seduttore camaleonte. L'autrice, che conosce bene la vita notturna di Tokyo ma soprattutto la solitudine delle donne, riesce benissimo a raccontare la fragilità delle prescelte, la tenerezza e il disincanto che le destina al ruolo di vittime.

Non è difficile, al seduttore strategico, individuare non solo le abitudini della donna, ma anche i suoi gusti e le debolezze, ciò che può illanguidirla - gentilez-

ze, alcol e accento straniero - sino a farla cedere. Alui basta una notte. Già all'alba, un'alba di periferia senza mai un fiore di ciliegio, lei sarà solo un nome, dimenticabile, nella lista del diario.

Ma questo è un noir, attenzione, e anche se l'autrice è sapiente nell'indugio psicologico e nell'evocazione degli ambienti, qui tra gente che «odora di salmone in scatola o di zuppa di miso con cipollotti, segno di una vita tranquilla di famiglia», si muore. In questa Tokyo frenetica e indifferente, le donne muoiono senza sapere perché. E nemmeno noi, a dirla tutta, lo capiamo. Abbiamo infatti pedinato il cinico seduttore sino ad ogni voluttuoso amplesso: quando e dove le ha uccise, in quale angolo di pagina, seminando prove schiacciati contro di sé? E chi è la donna con un neo grande come un fagiolo *azuki*, sul lato destro del naso?

Qui il romanzo svolta in modo complesso e originale, che non sveleremo per ovvi motivi, visto il finale inatteso. Ciò che conta del resto non è la meta ma il viaggio, e Togawa Masako, amata e riconosciuta per fortuna già in vita, ha esplorato il mondo con acume e interesse. E si vede nel suo sguardo acceso su questa umanità stanca, in bilico tra il vecchio e il nuovo, bisognosa d'amore e incapace di agirlo.

E così che tutto si fonde, e tutti sono vittime, alcune due volte - del caso, della follia, della vendetta. Nessuno si salva, perfidi o innocenti. Honda Higo non è Johannes, il geniale manipolatore protagonista del *Diario del seduttore* di Søren Kierkegaard, perduto sul bordo tagliente tra etica ed estetica, ma vale per entrambi ciò che scrisse il filosofo due secoli fa, a proposito di Johannes.

«Penetrare con lo spirito nell'essere di una fanciulla è un'arte, ma saperne uscire è un capolavoro».

Uscirne vivi, s'intende. —

Scrittrice femminista, titolare di nightclub e icona gay

Togawa Masako (Tokyo, 1931 - Shizuoka, 2016) è stata una delle più importanti scrittrici giapponesi di noir. Cantante, attrice e titolare di un nightclub, con «Residenza per signore sole» (Marsilio) ha vinto il premio per il genere intitolato a Edogawa Ranpo